

# ELABORATO PARTECIPANTE AL CONCORSO "MARCO OLIVARI"

di ALESSANDRO PAOLINO

Quando mi chiedono cosa rappresenti per me la Numismatica faccio sempre fatica a rispondere: sono talmente abituato a viverla giornalmente che ormai è una parte integrante della mia vita, e dunque per quanto provare a giustificarla mi suoni strano, voglio comunque provare a risalire alle radici della passione.

Ho provato nel corso degli anni a dare delle spiegazioni agli altri, ma soprattutto a me stesso, su quale fosse la ratio, il filo conduttore di questo mio interesse, ma non sono mai riuscito a produrre una risposta che avesse un senso così da giungere alla conclusione che i numismatici sono semplicemente dei "malati" e capita dunque ad hoc una frase di Svevo: "La salute non analizza se stessa e neppure si guarda allo specchio. Solo noi malati sappiamo qualche cosa di noi stessi". Come si potrà dedurre da una accurata lettura di tale frase, non è affatto una banalità definire il numismatico un malato, infatti è solo il malato ad avere una percezione approfondita della realtà che lo circonda, o per lo meno il malato è colui che si pone delle domande e di conseguenza cerca delle risposte. Mi viene da dire che è proprio nel passaggio dalla conoscenza interiore a quella esteriore il punto di svolta, la miccia, o per meglio dire il naturale prosieguo di questa cosiddetta malattia che ci apre alla "scoperta" di ciò che ci circonda e per forza di cose alle nostre origini.

Ben si capirà come io, nella mia personale accezione, consideri l'interesse per la Numismatica il naturale completamento personale e più in particolare un modo per fermare il tempo. Ma in che senso fermare il tempo? In che modo recuperare quel collegamento perduto colla storia? Se è vero che l'universo è in continuo divenire e la vita moderna cerca di allontanarci dalle nostre radici, in quanto frenetica ed allergica a tutto ciò che non sia squisitamente dell'oggi, la domanda che mi pongo è: con quale metro misureremo il nostro futuro?

Pensiamo all'opera di distruzione della nostra Cultura che invero è in atto, ma per quanto alle volte la si mascheri con parole tipo "globalizzazione", "finanziarizzazione" si sostanzia in un processo volto a cancellare l'essenza di una società plurimillenaria, la base della nostra civiltà. Cosa otteniamo da questo? Un mondo globale che mira alla standardizzazione senza curarsi delle diversità, che svende il prodotto umano alla stregua di spazzatura e nella quale i cosiddetti signori del progresso economico e sociale si inchinano giornalmente al dio denaro sui cadaveri che lasciano al loro passaggio. Basta un triste e veloce pensiero a queste dinamiche per rendersi conto a quale infinitesima e minuscola parte del mondo sia ridotta la Cultura e soprattutto quanto non si tenga conto della Storia nel definire nuovi scenari. Da qui la mia risposta, limpida e decisa: la Numismatica permette, seppure in minima parte, di sottrarsi a questa spirale, mi permette di fermare il tempo e così, quando tengo fra le mani un tondello, sento il fluire dei tempi passati. La moneta parla e mi racconta le gioie, ma anche le pene, i dolori, l'esistenza di quei popoli che quella moneta l'hanno impressa su di un dischetto di metallo. E mi chiedo chi fosse quel personaggio che l'ha fatta coniare, mi domando quei motti così lungimiranti che la caratterizzano da dove vengano, di chi fosse la mano che la ha prodotta così raffinata, o di contro così rozza, così sfuggente. Come racchiudere il tutto in una parola? Follia. E dunque parafrasando il grande Erasmo da Rotterdam: la follia è quel motore che tutto muove, che permette il raggiungimento della sapienza.

Faccio ora qualche breve considerazione che può essere d'aiuto a meglio far comprendere la mia visione d'insieme dell'orizzonte numismatico e che dunque ben si lega all'argomento circoli, o meglio al ruolo che questi rivestono. Parto dal termine Numismatica che come ben si sa indica la scienza che si dedica allo studio delle monete, ma probabilmente l'accezione del termine deve essere considerata in maniera più ampia. In altre parole, in quanto lo studio della numismatica mira a contestualizzare la moneta dal punto

di vista storico, artistico, economico e giuridico, per raggiungere tale scopo quale è il mezzo? Beh direi che per raggiungere l'obiettivo che si è prefissa non si possa prescindere dal nummo stesso; sebbene sia vero che lo studio passa attraverso documenti e dunque che sia in larga parte ricerca d'archivio, è vero anche che se non ci fossero le monete, o meglio, se qualcuno non si fosse preoccupato di conservare le monete fino al giorno d'oggi, cosa studieremmo? Si capisce dunque come la numismatica si componga non solo dello studio, ma anche della componente materiale che chiamerei collezionistica: dunque il binomio studio-collezionismo è esso stesso la Numismatica. Certo potrebbero esistere l'uno senza l'altro, ma saremmo di fronte ad un qualcosa di maldestro, di zoppicante: da un lato non avremmo la conferma empirica dell'oggetto dello studio, dall'altra non avremmo una contestualizzazione delle monete.

Cosa ho voluto significare con queste mie parole? Che il Circolo numismatico deve essere proprio questo, il luogo dove queste due anime si incontrano e attraverso il quale avviene la realizzazione della Numismatica. Dunque il circolo è un momento d'aggregazione imprescindibile, è il luogo vero e proprio in cui la Numismatica acquisisce quella valenza culturale che le compete. Magari le mie parole suoneranno ad alcuni un po' strane, ad altri forse scontate, ma la Numismatica secondo me è proprio questo e dunque ciò che auspico sia un Circolo è proprio un luogo di scambio di cultura e ben si sa come le relazioni umane nate sotto questi auspici portino alla amicizia, intesa nel senso più alto del termine. Alla domanda su cosa vorrei da un Circolo, rispondo proprio questo: la condivisione della propria passione con quella di altre persone, ovvero un luogo di arricchimento culturale e personale, un luogo di formazione di nuove amicizie.

E poi c'è la seconda parte di tutto questo, il cosiddetto passo successivo e cioè il rapporto col "mondo esterno". Il Circolo, in quanto istituzione culturale che vive ed è parte integrante della società, deve provvedere alla diffusione della cultura storica e numismatica, deve esportare il seme della passione. E quale modo migliore di farlo se non verso i più giovani? Quale modo migliore se non andando nelle scuole?

Venendo a tematiche e problematiche un po' più vicine alla mia esperienza personale posso dire come non sia semplicissimo approcciarsi ad un circolo. In primis poiché visti dall'esterno, quando non ci si dedica ad opere di divulgazione, il Circolo può apparire come una struttura chiusa e di difficile approdo. Ma questa problematica, come già argomentato nelle righe precedenti, può essere superata mediante una approfondita opera di apertura all'esterno che abbia come scopo la diffusione della Cultura numismatica.

In secondo luogo e qui faccio riferimento alla neo nata Associazione Culturale di Quelli del Cordusio, è necessario creare dei canali privilegiati per il giovane che si vuole iscrivere. Così, sempre rifacendomi alla predetta esperienza, si può dare vita ad un canale privilegiato sostanzialmente riducendo l'esborso economico di accesso, ma soprattutto, usando un termine oggi molto in voga, con una attività di "tutoraggio" da parte degli aderenti più navigati. Poi chiaramente starà al Circolo sapere trovare le leve giuste organizzando iniziative di qualità, giornate sociali ricche di spunti e incontri periodici con i propri soci.

Alle volte anche problemi come la pigrizia e la lontananza geografica si possono superare: tutto sta nella passione che anima le persone. Ritengo che seppur vivendo in un mondo come quello odierno e cioè un mondo in cui con una connessione a internet si può ottenere tutto e subito, ebbene anche in un mondo così, quello che può offrire un Circolo a livello di rapporto interpersonale e di crescita spirituale oltre che culturale, la rete non possa offrirlo. Allora ringrazio i circoli, ringrazio chi organizza e si prodiga per portare avanti iniziative e idee, ringrazio chi dialoga colle istituzioni per rendere la cultura un po' più comune a tutti. Senza questi sforzi perderemmo molto, rischieremmo di lasciare che tutto venga travolto dall'appiattimento imperante al giorno d'oggi.